# Pausa pranzo sempre più cara: la ricerca BVA Doxa per Pluxee Italia

20240118095948shutterstock-207005953-c5452898

Tra i tanti **rincari** che gli italiani si sono ritrovati a fronteggiare negli ultimi anni, c'è anche quello della **pausa pranzo fuori ufficio**, per la quale bisogna sborsare più euro da nord a sud della penisola.

A confermarlo è una ricerca condotta da **BVA Doxa** per **Pluxee Italia**, che rimarca come **indipendentemente dalle differenze territoriali**, il prezzo medio della pausa pranzo per i dipendenti in Italia oggi si aggiri su **una media di circa 11 euro**: una cifra che avrebbe subito un considerevole aumento rispetto al periodo pre-pandemico.

## L'80% DELLE CONSUMAZIONI AL BAR E AL RISTORANTE

Secondo la ricerca di BVA Doxa, l'80% delle consumazioni durante la pausa pranzo fuori ufficio **avviene nei locali come bar e ristoranti**, con costi che variano in modo evidente: si parte da 8,10 euro per la consumazione di un panino/piadina/toast con bevanda e caffè, e si raggiungono i 15 euro per un menù completo.
Per consumare invece un **primo piatto** si spendono mediamente **9,80 euro**, mentre per un secondo piatto la cifra si aggira attorno agli 11,60 euro. Le **consumazioni da asporto**, che costituiscono il 20% sul totale delle pause pranzo fuori ufficio degli italiani, risultano **leggermente più contenute**: in media 6 euro per un panino/piadina/toast (escluse bevande), 7,40 europ per un primo piatto e circa 9,30 euro per un secondo piatto.

## LA DIFFERENZA TRA NORD E SUD

Se è vero che gli aumenti hanno interessato tutto il Paese, è altrettanto vero che alcune differenze emergono nitidamente a livello regionale: **al nord** ad esempio, **il costo della pausa pranzo fuori ufficio è superiore** rispetto al resto dell'Italia, e per consumare un panino/piadina/toast con bevanda

e caffè si può arrivare a spendere **8,90 euro (Lombardia)**, mentre la cifra si aggira attorno a 7,80 euro nel Centro Italia o 7,40 euro nel sud e Isole.

Allo stesso modo per consumare un **menù completo** con bevande incluse, la cifra stimata nel nord Italia può arrivare fino a **16,10 euro** (in particolare nel nord est) invece che **13,30 euro del sud e Isole** . Il divario si manifesta anche nelle consumazioni da asporto: il prezzo di un panino/piadina/toast si aggira attorno a 4,80 euro nel sud Italia e Isole, raggiunge un picco di 6,80 euro in Lombardia.

In questo scenario i **buoni pasto** assumono un ruolo ancora più centrale diventando **strumento necessario per aumentare il potere di acquisto dei dipendenti** e garantire loro una pausa pranzo adeguata. Secondo l'attuale normativa in vigore, **le aziende possono incrementare il valore** dei buoni pasto, in formato digitale, **fino a 8 euro**, innalzamento deducibile al 100% per le aziende ed esentasse.
"*Si tratta di un **passo strategico** che, oltre a fornire un supporto finanziario ai lavoratori, sottolinea l'impegno dell'azienda nel promuovere il benessere dei collaboratori*", commenta **Anna Maria Mazzini** , chief growth officer di Pluxee Italia, aggiungendo come in Italia ci sia un **notevole gap** da colmare anche in termini di informazione e diffusione in merito al mercato dei buoni pasto, e questo riguarda soprattutto le Pmi, le quali rappresentano circa l'80% del tessuto imprenditoriale del nostro Paese.